

Sono scappati tutti, ora arriva la Regione

CASE DELOCALIZZATE «Peggio del terzo mondo». Domani sopralluogo dell'assessore Beccalossi

MALPENSA - Non ci sono parole per descrivere la delocalizzazione. Ci andò vicinissimo il prevosto di Somma, don **Franco Gallivanone**, quando anni fa parlò di una «diaspora» per la popolazione scappata dalle proprie abitazioni di Case Nuove, ma è soltanto con gli occhi che ci si rende conto degli effetti devastanti creati dalla fuga dalla frazione sommesa e dalle aree di Lonate e Ferno più vicine alle piste di Malpensa. Ecco perché, per i tre sindaci di sedime, è già un successo la visita dell'assessore regionale all'Urbanistica **Viviana Beccalossi**, in programma domani mattina con ritrovo al municipio di Lonate prima di un sopralluogo nelle aree più significative del degrado.

«Fare quattro passi significa rendersi conto, capire e porre finalmente le basi per progettare il futuro», dice il sindaco **Guido Colombo**, non nascondendo le grandi aspettative che ripone nel faccia a faccia di domani con la delegata all'Urbanistica del governatore **Roberto Maroni**. «Sono convinto che l'assessore Beccalossi potrà dare una slancio diverso».

Colombo farà leva sull'impatto emozionale di quelle seicento abitazioni lasciate vuote per fare spazio a Malpensa 2000. Sapere che due bandi di delocalizzazione hanno fatto andare via più di duemila persone è un conto, così come leggere le fredde carte di una realtà che ha lasciato una grande ferita aperta. Un altro inve-



L'assessore regionale al Territorio Viviana Beccalossi (foto Blitz)

ce è camminare tra quelle villette deturpate dai vandali, coperte dalla vegetazione selvaggia, meta perenne degli sciacalli, ricettacolo per la microcriminalità. «I viaggiatori stranieri che soggiornano negli hotel di Case Nuove si lamentano e chiedono spiegazioni ai direttori delle strutture», racconta Colombo. «Dicono che dalle finestre delle loro camere vedono il terzo mondo, e io rispondo che il terzo mondo ha una sua dignità, mentre qui, nonostante gli sforzi, sembra tutto inutile davanti a una buro-

crizia che asfissia ogni potenzialità di sviluppo. Noi come amministrazione ci stiamo provando in ogni modo: abbiamo tenuto aperta la panetteria, abbiamo permesso l'insediamento della scuola aeronautica. Eppure, nonostante la volontà e la mole di tempo, ci troviamo davanti a situazioni ingovernabili».

L'ultima, giusto a titolo di esempio, è arrivata sul tavolo della giunta sommesa durante l'ultima riunione: «Abbiamo dovuto dare mandato agli avvocati di resistere contro un ricorso al

Tar presentato da un nostro concittadino nel 2003 e relativo al Prg. Faccio soltanto presente che tre mesi fa abbiamo approvato il Pgt. E' questa l'inconsistenza del sistema Paese: cosa succede se vince?». Terminato lo sfogo, il primo cittadino ritorna sull'obiettivo e tenta di guardare il futuro con maggiore ottimismo, proprio a partire da domani. «L'incontro con Beccalossi può essere finalmente la volta buona per progettare il futuro di queste aree», dice il sindaco di Somma, consapevole che la chiave del rilancio passi da due fattori, entrambi indispensabili: l'interessamento di Regione Lombardia e il rilancio di Malpensa. Sul primo, conta di ottenere una risposta da Beccalossi, mentre sul secondo confida nel Piano nazionale degli aeroporti: «Non conoscere l'evoluzione del Piano è il vero dramma odierno. E' da quel documento che può nascere tutto, perché una volta che è chiaro cosa debba diventare Malpensa troveranno una loro consistenza anche le politiche economiche e territoriali delle zone delocalizzate. E' otto anni che ci si prova senza nulla ottenere: senza un obiettivo futuro e futuribile non riesci nemmeno a rispondere a chi qui vorrebbe investire».

Sono stati numerosi gli imprenditori che negli ultimi anni si sono interessati agli immobili delocalizzati. Se sono tutti scappati, un motivo ci sarà.

Gabriele Ceresa